



MANIFESTO DELLA PARTECIPAZIONE FLUIDA

**TRAIETTORIE E STRATEGIE DALLE
COMUNITA' DI PRATICHE
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.

Questo Manifesto raccoglie i contenuti emersi nella **Giornata della Partecipazione 2026** del 29 gennaio a Bologna.

350+ **PRESENZE COMPLESSIVE**
Una comunità ampia e trasversale da tutta la regione

100+ **AMMINISTRATORI LOCALI**
Oltre a tecnici di Enti locali, OSC, stakeholders, attivisti

45+ **RELATORI E INTERVENTI**
Esperienze e sfide da città grandi, medie e piccole, oltre alle testimonianze di vari esperti nazionali e di due esperienze internazionali da Cina e Catalogna

10+ **VIDEO REPORT ONLINE**
Disponibili sul sito regionale, assieme ai report, fotogallery e tutto il materiale scaricabile.

TUTTO IL MATERIALE E' DISPONIBILE QUI



INDIRIZZI PER UNA STRATEGIA CONDIVISA

C'è un paradosso che attraversa questa terra: mentre ovunque si parla di crisi della partecipazione, con dati che ne attestano il lento declino, in un pezzo dell'Emilia-Romagna sta succedendo qualcosa di diverso. Succede in tanti piccoli comuni e città, territori di montagna o nella pianura, da Bardi (Parma) a San Giovanni in Marignano (Rimini), da Piacenza a Rimini, passando per Lizzano in Belvedere (Bologna) e Concordia (Modena). **Non è una moda né un'eccezione virtuosa. È un cambio di fase che evidenzia uno sperimentalismo democratico coraggioso.** Mancano al momento linee guida condivise ma sono chiare alcune direzioni a partire dalla tensione verso quartieri e frazioni che coinvolge per esempio Rimini e Bologna, ma anche contesti minori come Ozzano o Talamello. Grazie alla rivoluzione dei patti di collaborazione seguendo il principio della sussidiarietà, molte amministrazioni creano diverse progettualità per strutturare una cura condivisa della città, dal parco al nido, dal greto di un fiume alla piazza: **sono davvero molti gli esempi, anche tra i piccoli comuni e, da bisognosi di servizi, i cittadini diventano portatori di capacità dando nuova energia alla democrazia dal basso**, rafforzando la collaborazione tra enti locali e cittadinanza.

Michele D'Alena,
*Coordinatore dei processi partecipativi
della Regione Emilia-Romagna*



LEGGI L'INTERVENTO COMPLETO

LA PARTECIPAZIONE FLUIDA IN 10 PUNTI STRATEGICI

1 Un cambio di fase già in corso

Mentre a livello nazionale è **evidente una crescente sfiducia ed un calo della partecipazione**, in diversi territori dell'Emilia-Romagna sta emergendo una dinamica diversa. Piccoli comuni e città, dalla montagna alla pianura - da Bardi a San Giovanni in Marignano, da Piacenza a Rimini - stanno sperimentando pratiche nuove e coraggiose per invertire la rotta.

2 Partecipazione come infrastruttura democratica

In questi territori **la partecipazione è sempre più vissuta come un'infrastruttura, non come un evento**. È incorporata nella gestione di scuola, sport, verde, salute, welfare e sviluppo locale. Il salto più rilevante è questo: si passa dai tavoli rituali, spesso senza effetti concreti, a processi capaci di incidere su sfide reali come lo spopolamento, la crisi economica di prossimità, la cura dei beni comuni.

3 Nuove competenze, nuovi ruoli istituzionali

Questo sperimentalismo richiede competenze nuove. **La prosimità non è solo una parola chiave, ma una pratica quotidiana**: assessori che fanno da mediatori di comunità, funzionari che assumono un ruolo di facilitazione, sindaci che dialogano direttamente con i quartieri e le frazioni, anche attraverso strumenti digitali.

4 Qualità, impatto e fiducia

Dai progetti presentati dai Comuni emerge con forza una domanda di qualità, più che di quantità. **Fare partecipazione non basta: servono ascolto strutturato, linguaggio chiaro, tempi realistici, restituzioni verificabili**, strumenti per adattarsi al nuovo contesto.

5 Un'ecologia di strumenti: la partecipazione fluida

Non esiste un formato unico, servono strumenti diversi per pubblici diversi, con livelli di impegno variabili. Canali leggeri per avvicinare nuove persone e spazi più strutturati per chi si assume responsabilità decisionali. **La fluidità non sostituisce la deliberazione, ma la completa**. Se resta solo fluida, non decide; se resta solo densa, non include.



6 Le giovani generazioni

Le nuove generazioni faticano a riconoscersi nei rituali partecipativi del Novecento. Non mancano, ma partecipano in modo discontinuo. Da qui **l'urgenza di creare spazi civici e culturali dove possano sperimentare forme concrete di impegno e decisione condivisa.**

7 Preoccupazioni condivise

Accanto ai segnali di maturazione emergono criticità comuni: **comunità che si sfilacciano più velocemente della capacità istituzionale di tenerle insieme;** indebolimento dei corpi intermedi; invecchiamento demografico e isolamento; conflitti amplificati dai social media, con un impatto diretto sul benessere di chi amministra.

8 Fenomeni strutturali in atto per una cura condivisa

Alcune trasformazioni attraversano tutti i territori: **il cittadino come co-produttore, non più solo utente;** la partecipazione come cura con recupero della sovranità e legittimità democratica; la centralità della facilitazione e delle competenze relazionali; il passaggio dal progetto all'istituzione stabile; il ruolo cruciale delle associazioni come linfa civica per maggior senso di appartenenza e comunità.

9 Il ruolo della Regione Emilia-Romagna

In questo scenario, il Programma regionale per la partecipazione rappresenta un passaggio strategico. Non solo un bando, ma una risposta strutturata a bisogni che emergono dai territori. La nascita del **Centro per l'innovazione e il coordinamento delle politiche di Partecipazione** rafforza il dialogo con enti locali, cittadini e stakeholder, integrando indirizzo politico e rete tecnica diffusa.

10 Uno sguardo avanti

La partecipazione è parte dell'identità storica dell'Emilia-Romagna. Anche in una fase di crisi economica, sociale e ambientale, la Regione sceglie di investirvi come leva strategica. **L'obiettivo resta semplice e ambizioso: rendere la partecipazione una dimensione ordinaria dell'azione pubblica** e un fattore strutturale di creazione di valore pubblico, rafforzando comunità, istituzioni e fiducia reciproca, per aumentare la qualità di vita.



LE CITTÀ GRANDI

5 PRIORITÀ NELLE POLITICHE DI PARTECIPAZIONE

*Dagli interventi delle amministratrici e degli amministratori delle città grandi dell'Emilia-Romagna emerge un quadro di trasformazione strutturale: **la partecipazione non è più uno strumento settoriale, ma un asse di riforma dell'ente locale e della democrazia urbana.***

1 Riforma istituzionale e ridefinizione del decentramento

*Nelle città grandi la partecipazione è strettamente legata alla riorganizzazione del comune, diventando così **leva di innovazione amministrativa**, non solo di consultazione civica.*

2 Integrazione tra democrazia rappresentativa, deliberativa e partecipativa

*Un elemento ricorrente è il tentativo di tenere insieme più dimensioni della democrazia: **le città grandi sperimentano modelli ibridi che combinano rappresentanza elettiva, deliberazione strutturata e partecipazione diffusa.***

3 Quartieri come infrastruttura sociale e di cura

*Il quartiere emerge come spazio centrale della partecipazione urbana. **La partecipazione si declina come cura integrata**, dove manutenzione urbana, servizi sociali, politiche giovanili e rigenerazione dialogano tra loro.*

4 Innovazione digitale e piattaforme integrate

*Le città grandi mostrano una forte attenzione alla sistematizzazione degli strumenti digitali, **dove il digitale non sostituisce la presenza, ma diventa infrastruttura permanente** per raccogliere proposte, monitorare processi e garantire trasparenza e restituzione.*

5 Partecipazione come progettualità strutturata e governance multi-attore

*Un altro elemento comune è il passaggio dalla partecipazione come segnalazione di disservizi alla partecipazione come produzione di progetti, ovvero uno **strumento di governance collaborativa stabile** riconoscendo diversi gradi di partecipazione: dai cittadini che si attivano con pratiche di cura a chi diventa punto di riferimento per le comunità.*

Alla Giornata della Partecipazione 2026 sono intervenuti: Erika Capasso - Assessora ai Quartieri e Nuove Cittadinanze di Bologna, Chiara Bellini - Vicesindaca di Rimini, Davide Prandi - Assessore alla Cura della Città di Reggio Emilia, Lorenzo Plumari - Assessore alla Partecipazione di Cesena, Chiara Scaramagli - Assessora ai processi partecipati di Ferrara, Daria Jacopozzi - Assessora alla Partecipazione di Parma, Vittorio Ferraresi - Assessore alla Partecipazione di Modena, Serena Groppelli - Assessora alla Partecipazione di Piacenza.

LE CITTÀ MEDIE

5 PRIORITÀ NELLE POLITICHE DI PARTECIPAZIONE

*Dagli interventi degli amministratori e amministratrici emerge un quadro articolato ma coerente: pur nelle differenze territoriali, **le città medie condividono alcune traiettorie comuni** nell'evoluzione delle politiche partecipative.*

1 Dalla partecipazione “episodica” a metodo ordinario di governo

*In quasi tutti gli interventi la partecipazione non è più descritta come evento straordinario, ma come **metodo strutturale di governo**. Non si limita a consultazioni su singoli progetti, ma entra nelle scelte strategiche su urbanistica, mobilità, rigenerazione e welfare.*

2 Superamento degli strumenti rigidi e ricerca di modelli più fluidi

*È diffusa la crisi delle consulte tradizionali, percepite come eccessivamente formalizzate, poco attrattive e talvolta surrogati del consiglio comunale. **La parola chiave ricorrente è “fluidità” per intercettare disponibilità civiche intermittenti**, senza irrigidire i percorsi, anche nella prossimità verso le frazioni e le comunità più isolate.*

3 Centralità della corresponsabilità e dei patti di collaborazione

*In molti territori il patto di collaborazione rappresenta uno strumento cardine per dare risposte concrete e veloci. **La partecipazione si traduce così in gestione condivisa, non solo in espressione di opinioni.***

4 Partecipazione come strumento di coesione e gestione del conflitto

*La partecipazione emerge come risposta a isolamento sociale, frammentazione associativa, conflitti territoriali, campanilismi e tensioni tra interessi economici e qualità della vita. **Diventa strumento per governare complessità e conflitto, costruendo fiducia.***

5 Inclusione, nuove generazioni e innovazione organizzativa

*Un altro elemento trasversale riguarda l'ampliamento della base partecipativa. Le amministrazioni segnalano il rischio che "partecipino sempre gli stessi" e la difficoltà di coinvolgere giovani e cittadini non organizzati. **La partecipazione è descritta non come accessorio, ma come infrastruttura sociale permanente.***

Alla Giornata della Partecipazione 2026 sono intervenuti: Michela Bertucciola - Sindaca di San Giovanni in Marignano, Marilena Pillati - Sindaca di San Lazzaro di Savena, Edoardo Accorsi - Sindaco di Cento, Matteo Mesini - Sindaco di Sassuolo, Roberto Parmeggiani - Sindaco di Sasso Marconi, Luca Vignoli - Sindaco di Castel Maggiore, Filippo Borghesi - Assessore di Santarcangelo di Romagna, Angelo Bruno - Vicesindaco di Soliera, Chiara Lanzoni - Vicesindaca di Guastalla, Monica Bartolini - Assessora di Anzola dell'Emilia, Daniela Angelini - Sindaca di Riccione, Francesco Grimaldi - Assessore di Fidenza, Valeria Ciccone - Vicesindaca di Ozzano dell'Emilia.

LE CITTÀ PICCOLE

5 PRIORITÀ NELLE POLITICHE DI PARTECIPAZIONE

*Dagli interventi delle amministratrici e degli amministratori delle città piccole emerge un quadro profondamente coerente: nei contesti a bassa densità la partecipazione non è un'opzione, ma una **condizione di sopravvivenza civica, istituzionale e sociale.***

1 Partecipazione come infrastruttura di sopravvivenza territoriale

*Nei comuni piccoli e montani la partecipazione non riguarda solo **il miglioramento delle politiche pubbliche, ma la tenuta stessa della comunità.** La partecipazione assume quindi una dimensione esistenziale e relazionale: serve a garantire continuità, identità e permanenza.*

2 Centralità della presenza fisica e adattamento ai tempi reali della vita

*In tutti gli interventi emerge una forte attenzione alla concretezza: la partecipazione è descritta come **relazione incarnata, radicata nei luoghi e nei tempi della comunità.***

3 Dalla partecipazione simbolica a quella deliberativa e vincolante

*Diversi interventi evidenziano il passaggio verso strumenti più incisivi: il tema ricorrente è superare la consultazione formale per arrivare a **decisioni condivise e riconosciute come legittime.***

4 Comunità come motore di identità e narrazione collettiva

*Nei piccoli comuni la partecipazione è anche costruzione di identità: la partecipazione diventa uno strumento di **auto-rappresentazione positiva del territorio.***

5 Semplicità regolativa e cooperazione sovracomunale

*Nei contesti piccoli emerge l'esigenza di regolamenti flessibili e aggiornabili, strumenti semplificati e la dimensione di Unione come garanzia di continuità progettuale. **La partecipazione non è solo locale, ma sempre più intercomunale, come risposta all'isolamento delle aree interne.***

Alla Giornata della Partecipazione 2026 sono intervenuti: Federica Malavolti - Sindaca di Riolo Terme, Valentina Pontremoli - Sindaca di Bardi, Filippo Zangrandi - Sindaco di Calendasco, Fausta Pizzaghi - Sindaca di Cerignale, Francesco Suzzi - Consigliere di Sogliano al Rubicone, Emanuele Ferrari - Sindaco di Castelnovo ne' Monti e Presidente UNCEM ER, Sara Barbieri - Impresa Sociale LAMA di Londa, Gabriele Meluzzi - Sindaco di Fontanelice.

LEGGI IL REPORT COMPLETO
DEI TRE FOCUS GROUP



SGUARDI INTERNAZIONALI

La Giornata della Partecipazione si è arricchita di due contributi internazionali che hanno offerto prospettive complementari sul futuro della democrazia partecipativa.

L'esperienza della Catalogna

La presenza a Bologna di **Gerard Lillo Jové**, responsabile Dipartimento di Partecipazione Territoriale del Comune di Barcellona è stata l'occasione per approfondire **Decidim, una vera e propria infrastruttura digitale pubblica** per la partecipazione democratica, nata a Barcellona e oggi utilizzata da oltre 450 organizzazioni in 31 Paesi. La piattaforma si fonda su quattro pilastri: apertura e replicabilità del modello, codice open source come bene pubblico comune, governance comunitaria del software e garanzie democratiche integrate (trasparenza, tracciabilità, integrità, sicurezza).

L'esperienza della Cina

Di segno diverso ma sorprendentemente convergente è la riflessione portata dalla Prof.ssa **Fang Zhong** dell'Università Tsinghua in Cina che ha descritto il passaggio da una società "solida", fondata sulle comunità di lavoro del passato, a **una società "liquida" caratterizzata da mobilità, individualizzazione e frammentazione urbana**. In questo contesto, la partecipazione richiede "ancoraggi" istituzionali stabili: il sistema di governance di prossimità basato su subdistrict e comitati di comunità garantisce continuità, risorse e presidio territoriale. Le due esperienze, pur radicate in contesti politici e culturali molto diversi, convergono su un punto centrale: in una società liquida, la partecipazione non nasce spontaneamente ma richiede infrastrutture solide - digitali, istituzionali e relazionali - capaci di connettere individui, luoghi e decisioni pubbliche.

ESPERIENZE INTERNAZIONALI

Decidim, la più grande piattaforma di partecipazione digitale pubblica: come usarla in concreto per le piccole e grandi città?

GERARD LILLO JOVÉ,

Responsabile Dipartimento di Partecipazione Territoriale
del Comune di Barcellona



CONTATTI



**Direzione Generale Strategie Territoriali ed Europee,
Programmazione, Innovazione e Organizzazione**

Daniela Ferrara

*Settore Politiche europee, coesione, cooperazione
europea e internazionale*

Micaela Deriu

E.Q. Comunicazione di cittadinanza

Bologna, Viale Aldo Moro 38

Tel 051 527 7998 / 6943

partecipazione@regione.emilia-romagna.it

Gabinetto del Presidente della Giunta

Michele D'Alena

Coordinamento processi partecipativi regionali

Bologna, Viale Aldo Moro 52

Tel 051 527 6105

michele.dalena@regione.emilia-romagna.it